

IL CASO Manifestazione davanti ai cancelli di Italcoge

Assedio dei No Tav alle ditte del cantiere «Operai sequestrati»

*Titolari e dipendenti bloccati in azienda fino sera
«Cosa c'entriamo noi? Siamo gente che lavora»*

→ «Siamo stati sequestrati», denunciano gli operai e gli impiegati che ieri pomeriggio sono rimasti chiusi all'interno dell'azienda durante una manifestazione No Tav davanti ai cancelli dell'Italcoge. Un centinaio di attivisti si è radunato intorno alle 16.30 in corso Couvert dove il movimento aveva in programma un presidio per presentare il dossier «C'è lavoro e lavoro», stilato per raccontare i trascorsi delle aziende legate ai lavori della Tav. «Su consiglio delle forze dell'ordine abbiamo chiuso i cancelli per precauzione», dice Ferdinando Lazzaro, ex proprietario dell'Italcoge, dichiarata fallita nell'agosto scorso. E così una quindicina di dipendenti dell'officina e del deposito che ha sede accanto agli uffici Italcoge sono rimasti chiusi in azienda fino a sera. «Dovevamo andare via ore fa - si lamenta Roberto, uno dei dipendenti - Noi non c'entriamo nulla con la Tav. Siamo gente che lavora. Alcuni di noi sono usciti come ladri scavalcando un cancelletto sul retro, ma tutti quelli che hanno le macchine nel parcheggio non possono uscire per evitare tensioni». La situazione si è sbloccata solo intorno alle 19 quando i manifestanti hanno abbandonato lo spiazzo davanti all'azienda per fare ritorno al presidio internazionale di Susa. «Noi non abbiamo sequestrato nessuno - replica Alberto Perino, che ieri pomeriggio era presente al presidio - C'era la polizia dentro e fuori e ha vietato agli

operai di uscire. Il cancello l'han chiuso loro, non noi». «Basta con la tolleranza nei confronti del movimento No Tav, ormai ridotto a una conventicola minoritaria i cui membri



Un centinaio di attivisti ha manifestato davanti alla Italcoge

sono teppisti, anarcoinsurrezionalisti o nostalgici degli anni '70» tuona il deputato Pd Stefano Esposito. «Trovo inaccettabile - prosegue - che un manipolo di presunti attivisti tenga in ostaggio lavora-

tori impedendo loro di tornare a casa. Prima di tutto vengono i diritti dei cittadini e per questo serve un intervento immediato».

Carlotta Rocci